

Chiesa | diocesi | caritas padova

Volontari Al centro di ascolto diocesano si spendono persone di tutte le età ed esperienze, perché non esiste un prototipo di "volontario/a Caritas". Roberta studia psicologia e da due anni è impegnata nel servizio

In ascolto di storie e bisogni Con la formazione giusta

SERVIZIO DI
Andrea Canton

Esperienze di vita ed età differenti, visioni del mondo diverse, percorsi di fede, di servizio e di impegno tra i più disparati. Non esiste il prototipo del volontario (o della volontaria) Caritas da replicare con lo stampino, ma una molteplicità di storie dalla quale deriva una molteplicità di risposte e di incontro con la povertà.

Roberta è giovanissima: studia psicologia e da due anni è volontaria presso il Centro d'ascolto diocesano di Caritas Padova. «Incontro le persone che si rivolgono al servizio – spiega – faccio i colloqui, compilando sia la scheda cartacea che

quella digitale. Mi occupo in buona sostanza di ascoltare le storie e i bisogni delle persone che si rivolgono a noi e di trascriverle perché ne rimanga traccia». Ascolto, certo, ma anche orientamento: «Le persone arrivano con i bisogni più disparati: possono chiedere vestiti o questioni burocratiche su pensioni e disoccupazione da risolvere. È qui che le indirizziamo verso l'Avvocato di strada, il Centro di assistenza fiscale o le Cucine popolari».

Roberta non è da sola: almeno una volta al mese lequipe si riunisce e fa il punto, interviene su eventuali difficoltà e si fa carico dei temi del momento, dall'emergenza freddo o alla gestione, nella primavera del 2022, dei profughi ucraini. Non manca poi la formazione: «Andiamo a vedere di

persona i servizi con i quali collaboriamo, come Avvocato di strada, Casetta Borgomagnò, l'asilo notturno del Torresino». Altri incontri tematici sono particolarmente "suggestivi" per chi già studia psicologia come lei: «Abbiamo incontrato il dott. Federico Vignaga, uno psichiatra, che ci ha offerto alcune dritte su come si conduce un colloquio al centro d'ascolto, che è diverso da un colloquio psicologico. Con questa formazione è sicuramente importante conoscere i limiti ma anche i confini tra questi due ambiti».

Roberta, in questi due anni, ha anche imparato quanto spesso sia grande il confine tra ciò che si può fare e ciò che si vorrebbe fare. «Mi piacerebbero ci fossero più risorse. Lo so, è molto utopico, ma quando le

persone arrivano e chiedono un posto letto, dire di no è davvero difficile. La frustrazione di non poter dare di più è tanta. C'è anche il fatto che spesso le persone arrivano da noi con un'idea un po' diversa rispetto al servizio, con informazioni e aspettative sbagliate».

Altri ostacoli importanti stanno in altri tipi di incomprensibilità, come quella linguistica, specie con immigrati che non conoscono né l'inglese né il francese. «Come ci spiega la coordinatrice Elisabetta Vergani – aggiunge Roberta – il nostro è un servizio per gli ultimi tra gli ultimi, che spesso non hanno più alcuna speranza. Ed è bello, quando capita, vedere come queste persone, attraverso l'accesso temporaneo al servizio, possano ritrovare la via».



Esperienza tra prassi precise e novità

Strutture, regole, prassi stabilite da una parte.

Fantasia, originalità, capacità di cogliere le novità dall'altra.

Come gestisce questo equilibrio una giovane che inizia a fare la

volontaria in Caritas? «Le volontarie che sono qui da tanti anni – racconta Roberta – sono abituate a tutto, anche a dei rifiuti quando c'è bisogno.

Tutto è organizzato in modo che ciascuno abbia il suo compito: è una sensazione di ordine che mi rassicura. Eppure, nei singoli colloqui, c'è anche la possibilità di essere se stessi e di dare

il proprio contributo per quello che si è.

Mi piace lavorare con Elisabetta Vergani e le altre volontarie: mi sento gratificata e arricchita.

E c'è anche spazio per suggerimenti e novità».

Tra queste novità, una delle più recenti è il gruppo di "Cercatori di Bellezza", che accompagna le persone che si rivolgono a Caritas in appuntamenti culturali e artistici:

«Questo spunto, che è stato raccolto e portato avanti, è la dimostrazione che anche

in una realtà strutturata le nuove idee possono crescere».



Alcuni dei componenti del Centro di ascolto diocesano di Caritas Padova.

Da un questionario proposto nel 2022 ai coordinatori dei Centri di ascolto vicariali emerge come è cambiato il volontariato

Forte presenza femminile, età in crescita, numeri in calo

Nel 2022 Caritas Padova ha proposto un questionario online per capire come sia cambiato il volontariato nei servizi parrocchiali e vicariali. Le 69 risposte – provenienti da 28 coordinatori di Centri d'ascolto vicariali, 17 coordinatori vicariali e 24 di Caritas parrocchiali – hanno delineato un quadro in maggioranza femminile, con un'età in crescita e una riduzione dei numeri.

«La motivazione che spinge a diventare volontario – spiega dalla Caritas diocesana – è prevalentemente dettata dalla

volontà di fare qualcosa per gli altri, poi per il proprio credo religioso e per le relazioni che si stabiliscono, sia con i beneficiari sia con il gruppo di lavoro».

I cambiamenti più significativi sono dunque: la parziale flessione del numero di volontari disponibili (alcuni dei più anziani o vulnerabili per motivi di salute si sono ritirati e, alla data del questionario, non si erano ripresentati per riprendere il servizio); una parte rilevante di volontari aveva subito un contraccolpo negativo nel periodo della pandemia (più di qualcuno

presentava timori e qualcuno era stato interessato anche economicamente dagli esiti della pandemia); nuove modalità di apertura dei servizi: colloqui telefonici, o con appuntamento, con conseguente diminuzione degli accessi da parte dei beneficiari; l'esigenza di ricostituire una base solida di volontari coinvolgendo nuove persone (anche giovani); la necessità di recuperare le relazioni tra volontari e con i beneficiari; l'urgenza di un maggior coinvolgimento della comunità e dei gruppi parrocchiali nelle questioni di tipo caritativo.



Momento di confronto tra volontari alla Festa delle Caritas.

**L'Europa
garantisca l'accesso
al diritto d'asilo**

Martedì 20 giugno ricorreva la Giornata mondiale del rifugiato delle Nazioni Unite. «I leader europei garantiscono l'accesso al diritto d'asilo»: questo l'appello di Maria Nyman, segretaria generale di Caritas Europa.

Volontari di lungo corso Adriana racconta come si è evoluto il suo impegno in Caritas

Il Vangelo si fa pratica

«Il servizio che porto avanti è stato utile per la mia fede perché mi permette di mettere in pratica ciò che leggiamo nel Vangelo, donare quello che so fare, quello che so e il mio tempo»

Adriana, pensionata padovana, è volontaria nel Centro di ascolto diocesano della Caritas di Padova da oltre vent'anni. Prima di lei i figli avevano prestato servizio in Caritas. Poi, però, è toccato a lei, su "chiamata" del direttore dell'epoca: «Mi ha chiesto se volessi diventare anche io una volontaria, e così ho accettato. Conoscevo la Caritas parrocchiale, nella quale non avevo mai prestato servizio perché non mi pareva facesse per me, ma ho provato con quella diocesana. All'inizio Caritas effettuava solo distribuzione di piccolissime somme di denaro (mille lire) e non c'era ascolto o accompagnamento. Poi invece si è iniziato a pagare qualche bolletta, a seguire nell'inserimento lavorativo le prime donne dell'Europa dell'est che arrivavano qui, poi si è cominciato a fare accoglienza e il servizio si è andato sempre più strutturando».

Seguendo tutta questa evoluzione ora Adriana presta servizio, per il Centro di ascolto diocesano di Padova, nei confronti delle persone senza dimora: «Concretamente ascolto le persone, cerchiamo di dare qualche risposta,

proviamo a impostare percorsi di accompagnamento e questo modo di fare mi piace molto, lo sento mio e colgo l'importanza di quello che proviamo a fare». Un'esperienza che arricchisce, moralmente e spiritualmente: «Il servizio che porto avanti è stato utile per la mia fede perché mi permette di mettere in pratica ciò che leggiamo nel Vangelo, donare quello che so fare, quello che so e il mio tempo mi permette di vivere la fede anche nella concretezza».

Ma è un'esperienza che richiede di condividere un bagaglio, che va costantemente arricchito: «La mia formazione di base arriva da esperienze di volontariato precedenti alla Caritas, formazioni che mi sono state davvero utili. Anche Caritas all'inizio del mio percorso faceva formazioni molto strutturate e interessanti. Forse negli anni questa attenzione si è un po' persa o comunque ha cambiato modalità. Le situazioni che incontriamo sono molto complesse: persone senza dimora, cittadini stranieri senza documenti, persone con patologie psichiatriche. Mi piacerebbe avere la possibilità di

una formazione continua e approfondita, avere indicazioni su come poter affrontare le situazioni più critiche. Nel servizio che svolgo è molto importante il confronto con gli altri volontari e con la coordinatrice e lo trovo fondamentale anche come momento formativo ma a volte, di fronte ad alcune situazioni, ci sentiamo impreparati». Eppure, «il fatto che dopo un incontro, la persona ti dica "ci sei la settimana prossima?" oppure "se torno, quando ti trovo?", mi ripaga tantissimo. È questo che mi gratifica, il sapere che in qualche modo sono stata utile e sono riuscita a creare un piccolo aggancio».

Di recente Adriana ha iniziato a condividere il suo bagaglio con alcuni giovani: «Mi piace poter lavorare con loro, cogliere la loro ricchezza interiore, la loro disponibilità, la loro velocità e il fatto che con naturalezza e semplicità si mettano a fianco di persone in difficoltà, a fianco di volontari non più giovanissimi, e donino il loro tempo e le loro capacità. La Caritas ha bisogno di giovani, perché non si può solo procedere camminando, bisogna correre con loro».

“Disegni su strada” a Galzignano

«Sono i ragazzi a insegnare agli adulti cos'è la carità»



Educazione alla carità, coinvolgimento delle famiglie e del territorio, raccolta di generi alimentari, sensibilizzazione. C'è tutto in "Disegni su strada", esperienza che la Caritas di Galzignano Terme porta avanti, una domenica pomeriggio ogni anno, dal 2015.

"Disegni su strada" – iniziativa in collaborazione con le scuole del territorio, il Comune e la parrocchia – prevede la chiusura al traffico, per poche ore, della strada principale del paese, via Roma. In essa, a coppie o a gruppetti, gli alunni delle primarie, delle medie e anche della scuola dell'infanzia disegnano a partire da un tema prestabilito. «Non c'è alcuna quota di iscrizione – racconta **Alessandro Resini** della Caritas di Galzignano – ma chiediamo alle famiglie di portare una borsa di generi alimentari per la distribuzione consueta». L'ultima edizione, lo scorso 21 maggio, ha visto la partecipazione di 120 ragazzi e oltre trecento familiari. «Il tema per quest'anno è stata la parola "condividiamo". I ragazzi, con la loro fantasia, vi hanno visto dentro tante parole: "con", "amo", ma anche "Covid"». Tutti i ragazzi sono stati premiati: nessuna classifica alla fine, solo alcune menzioni particolari per l'interpretazione del tema, l'uso dei colori e l'impiego di fantasia. Il tema – scelto da Caritas ma presentato attraverso le scuole – ha scatenato molteplici chiavi di lettura. Alcuni ragazzi sono giunti all'appuntamento con un bozzetto già pronto, segno sì di entusiasmo ma anche di profondità.

«Il valore principale di una manifestazione come questa – conclude Resini – è l'accorgersi di quanto i ragazzi abbiano da dare e da raccontare. Sono i ragazzi, oggi, a insegnare a noi adulti cosa sia la carità, cosa sia l'educazione e cosa comporti stare vicino ai più poveri. Questo pomeriggio, molto semplice ma significativo, è anche una straordinaria opportunità per rendere visibile alle famiglie la presenza di Caritas e la sua azione».



Due scatti, qui e in alto, di "Disegni su strada".



Orientamento al volontariato Lo sportello di Caritas Padova sta incontrando candidati

C'è grande disponibilità. A ogni età

Anche quest'anno lo sportello "Orientamento al volontariato" della Caritas diocesana di Padova sta incontrando giovani e adulti che decidono di donare un po' di tempo per gli altri. Il gruppo di volontari "orientanti" è composto da cinque persone (Giuliana, suor Anna, suor Zita, Franco e Gianni) che si alternano ogni quindici giorni per colloqui di conoscenza, approfondimento e orientamento per coloro che, nella ricchezza associativa della città di Padova, hanno bisogno di qualche chiarimento, di qualche informazione e di qualche indicazione su come e dove fare volontariato.

I colloqui si svolgono su appuntamento, telefonando o scrivendo alla Caritas diocesana e l'aspirante volontario può contare su una rete di una quarantina di realtà in contatto con Caritas, realtà che comprendono sia i servizi Caritas, sia servizi altri ad esempio comunità per minori, enti che si occupano di disabilità, unità di strada per persone senza dimora, doposcuola, mondialità etc.



«È un servizio importante – spiega – dalla Caritas diocesana – perché i volontari sono le fondamenta su cui

si basa la nostra *mission*, sono più di cinquecento in Diocesi, e incarnano i valori su cui costruiamo i nostri servizi e le nostre azioni: giustizia, carità, altruismo, accoglienza, ascolto...».

Molto bello e stimolante vedere la disponibilità di chi arriva allo sportello: ci sono giovanissimi, anche minorenni, che non vedono l'ora di mettersi a disposizione; ci sono uomini e donne che, sebbene impegnati nel lavoro, non rinunciano a ricavare qualche ora per ciò in cui credono; e ci sono i pensionati, pronti per i lavori più umili, più complessi e più delicati. Una ricchezza, insomma, davvero grande.